 Al Sottosegretario

Marco Rossi Doria

Egr. Sottosegretario,

nella scorsa lettera mi ero permesso di darle del tu perché pensavo che ora che ricopre un incarico importante non si fosse dimenticato di chi in passato aveva creduto il Lei, devo constatare con amarezza che mi ero sbagliato ma poco importa, è evidente che quando si ricoprono ruoli importanti e di potere si hanno cose più importanti da pensare che dedicarsi ad una semplice richiesta inviata da un gruppo di lavoratori per riottenere un diritto scippato da una massa di governanti che hanno portato questo paese alla rovina, senza avere il minimo scrupolo del danno che gli stavano arrecando.  
Fortunatamente quella gente è andata via ma evidentemente condiziona ancora l’operato di questo governo, perché solo un condizionamento può non consentire di attuare una semplice correzione ad un regolamento tra l’altro ancora non emanato ma già noto.

Scusi la franchezza, ma continuo a non credere che una persona che ha i suoi trascorsi non si sia interessata alla questione sottopostale , purtroppo ma sembra che la nostra richiesta non sia stata presa minimamente in considerazione visto che nelle nuove classi di concorso da assegnare alle materie della nostra non si fa cenno.

Noi ribadiamo che non stiamo chiedendo la luna ma solo un diritto che ci ridia la dignità di lavoratori della conoscenza cancellata da una scellerata riforma che la sinistra ha più volte affermato di voler cambiare.

Non ci siamo rivolti ai partiti politici perché crediamo che Lei sia la persona più indicata per consigliare al ministro le modifiche da apportare al regolamento e se tiene a cuore (cosa di cui siamo ancora certi) il futuro dei nostri giovani lo deve fare.

Le ricordiamo rapidamente quello che le abbiamo scritto nella prima lettera e cosa chiediamo in maniera esplicita e chiara:

Tra gli istituti tecnici ( che sono quelli più danneggiati ) vi sono gli istituti tecnici nautici (ora Trasporti e Logistica) sono istituti atipici, che da sempre hanno consentito ai giovani diplomati l’inserimento nel mondo del lavoro molto più rapidamente dei loro coetanei in possesso di diplomi tradizionali, questo è possibile anche grazie al fatto che nella scuola operano docenti di laboratorio che provengono dal settore privato ( comandanti , direttori di macchina o ufficiali delle marina mercantile ) che grazie alla loro esperienza riescono a fornire agli allievi le basi e le competenze necessarie per affrontare la futura professione in maniera adeguata e con maggiore consapevolezza e sono il collegamento diretto tra scuola e armatori.

Prima della riforma dell’ex ministra nel biennio era prevista nel curricolo didattico la disciplina delle “ Esercitazioni Nautiche” e questa materia era insegnata da noi cioè ITP classe di concorso C180.

Le ricordiamo che questa materia è primo tassello che si imposta all’inizio del percorso didattico , perché è la disciplina che avvicina gli allievi al mare e crea le solide basi per la carriera di ufficiale della marina mercantile e la maggior parte dei giovani si iscriveva agli istituti nautici proprio per questa specializzazione. Purtroppo chi ha redatto la riforma ha cancellato questa materia di punto in bianco il ché è assurdo, significa togliere il mare ai pesci.

Nel nuovo quadro orario, nelle prime classi e sparita completamente, mentre nelle seconde è stata sostituita da Scienze e Tecnologie Applicate per il cui insegnamento non è stata prevista la nostra classe di concorso (C180) nonostante la stessa riforma preveda che “ **questa materia debba essere propedeutica al percorso formativo futuro del triennio** “ cioè inerente navigazione e macchine marine. Indubbiamente non è pensabile un istituto nautico dove gli allievi non siano in grado di riconoscere la poppa dalla prua o la carena dall’opera morta, se si parla di scuola del futuro bisogna ricordarsi che il futuro non è fatto solo da laureati ma anche da tecnici professionisti e gli Istituti tecnici servono a creare professionisti da inserire nel mondo del lavoro, questo ci chiedono gli armatori e gli industriali.

Tenga presente che dall’avvio della riforma gli allievi iniziano a lasciare la scuola perché si sentono presi in giro in quanto non trovano alcuna differenza tra l’istituto nautico e le altre scuole, quelle attività per cui hanno scelto questo tipo di scuola non esistono più tanto vale cambiare o lasciare la scuola. Questo significherà dispersione scolastica e aumento della disoccupazione futura.

Non vogliamo prolungarci oltre perché siamo certi che ha compreso il problema in quanto i suoi trascorsi da “maestro di strada” convergono esattamente con quello che le abbiamo appena accennato.

Concludiamo ribadendo la seguente giustificata richiesta:

* Ripristino delle ore di Esercitazioni Nautiche nelle prime classi ;
* Assegnazione alla nostra classe di concorso della materia “ Scienze e Tecnologie Applicate

Sperando nella sua attenzione la salutiamo cordialmente e rimaniamo in attesa di un cortese riscontro.

Per qualsiasi eventuale contatto 347-5176005 – veneruso@libero.it

Napoli 01.02.2012

*Enrico Veneruso*